

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse:
«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me,
quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte,
ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re
che volle regolare i conti con i suoi servi.

Aveva cominciato a regolare i conti,
quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

Poiché costui non era in grado di restituire,
il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie,
i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo:
“Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”.

Il padrone ebbe compassione di quel servo,
lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni,
che gli doveva cento denari.

Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”.

Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo:
“Abbi pazienza con me e ti restituirò”.

Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione,
fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e
andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse:
“Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito
perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo
compagno, così come io ho avuto pietà di te?”.

Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini,
finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi
se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea
e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

COMMENTO

Fare i conti. Il Regno dei cieli che Gesù è venuto a inaugurare non trascura le vicende umane e non è indifferente davanti al bene e al male. Pareggia i conti, perché ogni debito sia colmato. Ma sorprendentemente sarà il Re a colmare i debiti, a risarcire il male.

Rimettere il debito. I servi del RE, ovvero i discepoli che hanno accolto il Vangelo e si sono messi a servizio del Regno di Dio, dovrebbero esprimere la stessa logica del loro padrone, annullando il debito della colpa. Almeno così si aspetta il loro Signore. In realtà questa disposizione non è automatica e il servo spietato non ha imparato nulla dalla misericordia del padrone.

Così il Padre a voi. Il condono delle colpe è sospeso fin tanto che il servo condivide la misericordia del suo Signore.

MEDITAZIONE

Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi... La parabola mette in scena plastica la richiesta che Gesù ci ha insegnato a fare nel "Padre nostro". Siamo incoraggiati a presentarci al Signore per godere del suo perdono e abbiamo fiducia di riceverlo non perché possiamo vantare chissà quale opera buona o sacrificio, ma perché abbiamo condiviso il suo desiderio di pace e di misericordia.

Il fondamento del perdono. I discepoli non perdonano per superiorità morale o per opportunismo, ma perché si sentono perdonati. È tale la liberazione ricevuta da Dio che questa lascia un imprinting nel nostro modo di agire, cogliendo la fraternità come bene superiore a qualsiasi rivalsa.

PREGHIERA. Sal 31(32)

Il salmista è consapevole della sua colpa ma ancor di più della misericordia liberante del Signore. Per questo non ha timore di esporsi davanti a lui.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:
«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Molti saranno i dolori del malvagio,
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Preghiamo.

Ascolta con benevolenza, o Signore, le preghiere del tuo popolo: a noi, che confessiamo a te i nostri peccati, concedi, misericordioso, il perdono e la pace.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

La sproporzione. C'è una enorme sproporzione tra i debiti dei due servi, che ritrovo anche nell'esempio della pagliuzza e della trave (Mt 7,3-5): sono un giudice spietato contro gli altri e indulgente verso me stesso, dando sempre per scontato che la colpa degli altri sia ben più grave della mia... Illumina il mio sguardo, Signore, per avere davanti agli occhi la tua giustizia superiore, quella del tuo Regno, che valuta la tua grazia più preziosa della vita e la fraternità un valore altissimo da salvaguardare.

Cristo mi ha liberato da ogni colpa. Il prezzo della misericordia di Dio è il tuo sacrificio, Signore. La mia abissale distanza dal Padre è stata colmata dal tuo amore, che ha voluto protendersi verso di me anche in mezzo all'ostilità del mondo. Se io oggi sono con te è perché tu hai dato la tua vita alla morte per il debito di Adamo. Benedetto in eterno.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.**

